

172 *Lettera del campo sotto Napoli, de l'orator fiorentin data adi 5 Luio 1528.*

Io posso ben per la presente far noto a vostra signoria che quei di Napoli sono ridotti in extrema necessità, et che quei lanzi dentro hanno fatto più cenni di amutinamenti, con qualche occisione d'huomini intra loro, et li spagnuoli.

Et per ultimo, per quello si può ritrarre, hanno detto di aspettar fino alli 8 o 10 del presente, nel qual termine non venendo soccorso (il che voi sapete quanto el sia impossibile perchè non hanno danari; che questo sappiamo noi che non ne ponno loro dare) overo provisione di viveri, della quale cosa sono tanto più privi d'ogni speranza, quanto la partita delle galere del conte Philippino Doria chiamato da messier Andrea Doria per le differentie che li ha con il Re, si levò hieri, li causerà che questa armata de signori venetiani farà la guardia per mare stretta et fidele, l'opposito di quello che si diceva del conte Philippino, che in cambio di guardar il porto vi mandava ogni zorno qualche barca di provisione. Inoltre ci potrebbe arrivare ogni zorno l'armata di Francia che a Livorno comparso alli 26 del passato, che sono 19 galere, 2 fuste et 4 brigantini, che ne è admiraglio monsignor di Borghisios et hevvi su il principe di Navara con assai zentilli huomini, con fantarie et buona provisione di danari. In effetto, le cose di qua vanno prospere, et se Dio ci scampa da molte malattie che ci sono, che per una si morì il proveditor Pixani, speriamo poter presto con vittoria tornar a Firenze. Ringrazio la signoria vostra di tutte le nuove che la mi dà da più bande, et la prego etc.

In questo zorno, cussi come heri non fo alcun da peste in la terra, cussi hozi fono 6, et parte in lochi novi, et di altro mal in la terra numero . . .

173¹) *A di 8. La matina. Veneno in Collegio li do oratori di Franza, videlicet il visconte di Torena et lo episcopo di Horangie, et mostrò lettere di campo sotto Napoli di monsignor di Lutrech, di 29, qual scrive la vittoria hauta fo molto più grossa di quello si ave per le nostre lettere di 26, et ne fo presi et morti et feriti assà nemici.*

Di sier Francesco Contarini va orator a monsignor di San Polo, date a Grignan a

di 5, hore 2 di note. Come heri se parti da Cremona come scrisse volea far, et passò Po con burchiele perchè il ponte non era fatto, et il conte di Caiazo non potè passar dove era l'ordine, et vene etiam lui con la sua compagnia di cavalli et li 2000 fanti a passar li a Cremona, et comenzzono a passar a hore 22, et durò tutta la notte a compir di passar, adeo conviene dormir su la terra col bastin di danari indosso lui. Dapoi questa matina insieme col Conte preditto cavalchono a Cortemazor dove feno una soppa presto, et poi veneno di longo qui al Grugnan mia 24 di Cremona, et qui non trovono alcun de inimici come so ditto erano, et il signor Conte ave alcuni avisi qual sarano qui sotto. Il che inteso, sua signoria ha terminato mutar pensier del viazo terminato di far, et non si andrà più per monti ma per il piano, che securerà zornate 4 di camino. Scrive, nel passar Po; il fradello del conte di Caiazo non potè far passar li soi fanti, perchè tutti non volsero passar per hesser passà 40 zorni non haveano hauto danari. Questo loco de Larugnan è sotto la Badia di Rossi etc.

Avisi hauti questa sera il signor conte di Caiazo. Se intende, che imperiali hanno fatto venir da Milano canoni dopii, et pensano voler hoggi o dimane battere et spianare tutto il castello de Lodi, et voltar tutta l'artellaria li et far uno cavalier a una chiesa li vicina, per battere la porta di la terra che viene al castello.

Ditti imperiali, per quanto se intende, hanno mandato a Piasenza per trattare si fazi uno ponte sopra el Po, et se dice che'l commissario del Papa li ha risposto non haver modo de fare ponte alcuno, et che quando ben l'havesse, non li par honesto hessendo il Papa neutrale di dare fomento ed aiuto più ad uno che ad uno altro. Li capitani che sono passati di qua di Po, zioè il signor Alvise Gonzaga et li compagni, dovevano alogiare heri sera a Salse, et credese debbano andare a fermarsi a Guastaldello, Coregio et in quello di Regio per far fanti et andar in compagnia de li lanzinech alla volta del regno. Se dice variamente da molti, che li imperiali aspectano 6000 lanzinech quali debbano restare qua nel Stato di Milano.

Da Crema, di sier Luca Loredan podestà et capitano, di 6, hore 13. Heri ad hore 18 scrissi a hora per uno mio cavallaro mandato a posta, per andar in Alexandria a intender di novo di la venuta di francesi. Mi è stà referto, come lui, atrovandose in Piasenza dal signor conte Paris Scotto et andato a Zavatarello castello di Verme-

(1) La carta 172^o è bianca.